



# FIRENZE

Consiglia Condividi 28

## Dal Meyer un test rivoluzionario per la diagnosi della sindrome nefrosica

*Un'equipe tutta al femminile dell'ospedale fiorentino ha messo a punto una metodologia più veloce, meno costosa e più precisa. Il paziente potrà essere poi sottoposto a terapie personalizzate*



E' veloce, è poco costoso e aiuta a scegliere la terapia migliore. E' la metodologia genetica, destinata a rivoluzionare la diagnosi della Sindrome Nefrosica: un complesso insieme di fattori che danneggiano il

filtrazione dei reni.

A mettere a punto la metodica è lo staff tutto al femminile della Clinica della Nefrologia del Meyer, con la collaborazione dell'Università di Firenze. I risultati dello studio, iniziato tre anni fa, sono stati pubblicati su *Clinical Journal of the American Society of Nephrology*, autorevole rivista internazionale di nefrologia. A firmare il progetto, come "corresponding authors", sono

Giglio, professore associato di Genetica medica dell'Università di Firenze e responsabile della Genetica del AOU Meyer e Paola Romagnani, associato di Nefrologia pediatrica dell'Università di Firenze e responsabile della Nefrologia del Meyer, insieme alle genetiste Aldesia Provera, Giunti e Benedetta Mazzinghi e alla nefrologa Francesca Becheri, hanno scoperto che la sindrome nefrosica sia una patologia relativamente frequente in età infantile e abbia un'incidenza nella popolazione infantile di 16 su 100.000. In Italia si riscontrano circa 800 casi l'anno.

“Lo studio consente di arrivare alla diagnosi di una malattia estremamente eterogenea e complessa, quale è la sindrome nefrosica, in modo semplice, a basso costo e pressoché senza errore”, spiega Sabrina Giglio. “Con questo studio - afferma Paola Romagnani - abbiamo compreso che un test può aiutare il clinico ad individuare i pazienti che non rispondono alle terapie, riuscendo ad identificarli anche meglio della biopsia renale, con un risparmio anche del tempo. Con un solo test il clinico può impostare una terapia personalizzata”.

Come si è arrivati a questa scoperta, solo apparentemente semplice? “I pazienti affetti da sindrome nefrosica che non rispondono alle terapie immunosoppressive - spiega la genetista Giglio - presentano alterazioni genetiche a carico di cellule fondamentali per il mantenimento delle funzioni renali, i podociti. Adesso, grazie a questa precoce diagnosi genetica, è possibile individuarli rapidamente”.

Lo studio è stato possibile grazie al supporto dell'associazione A.I.R. (Associazione malattie renali della Toscana per l'infanzia) che ha finanziato interamente la ricerca scientifica anche attraverso due borse di studio, una per la genetica e una per la nefrologia pediatrica.

#### GUARDA ANCHE



Maranello, test drive col papà: il giovane sfascia la



Nudo involontario sul palco, Laura Pausini: "Ce l'ho



Rivede la pancia di due anni: la